



VINO SUPERIORE

DEI RONCHI DI

S. ERASMO

CONTRADA DI LEGNANO

MARENCHI & VOTTA - DESENZANO GARDA

FOTO N° 2. Un'immagine ottocentesca del Sant'Erasmus su un'etichetta del vino prodotto nei vigneti dell'ospizio.

PRIMA DELL'OSPEDALE....

L'Ospizio Sant'Erasmus

Nel Medioevo, già intorno al 1200, sul luogo dell'attuale ospizio, si trovava una stazione per il cambio dei cavalli lungo la via Francigena. Dalla Germania e dalla Francia attraverso il Passo del Sempione i pellegrini che si recavano a Roma oppure a Venezia per imbarcarsi per la Terra Santa trovavano luoghi di sosta e di ristoro ogni 18 km. in montagna ed ogni 30 km. in pianura. In particolare, quella di Legnano era l'ultima stazione prima di arrivare a Milano. Col tempo, le funzioni dell'ospizio si ampliarono, fino a comprendere anche il ricovero e la cura di bambini abbandonati, anziani poveri e malati e la distribuzione di pane e vino ai bisognosi. Nel corso dei secoli, l'istituzione fu sostenuta dalle grandi famiglie nobili di Legnano e dintorni ma il suo nome resta legato soprattutto alla figura di Bonvesin de la Riva, terziario degli Umiliati e maestro di grammatica, che visse a lungo a Legnano tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo e lasciò al Sant'Erasmus legati testamentari per restaurarlo ed ampliarlo. In ogni caso, l'ospizio mantenne sempre funzioni soprattutto assistenziali, mentre per le cure ospedaliere vere e proprie occorreva rivolgersi a Milano o, in via eccezionale, a Rho ed Abbiategrasso.

L'ospedale per la cura della pellagra

Agli inizi del XVIII secolo si diffuse, soprattutto nelle campagne, una nuova malattia causata dalla carenza di vitamina PP e da un eccessivo consumo di mais; i sintomi erano: dermatiti pruriginose, disturbi digestivi e nervosi. Il governo del Ducato di Milano individuò allora a Legnano come sede per le cure, nell'attuale corso Italia, tra via Giolitti e largo Seprio, l'ex monastero di Santa Chiara, fondato nel 1492 dal nobile Vismara e già dotato di un'infermeria con farmacia annessa. Con un decreto del 1784, l'edificio fu ristrutturato ed affidato al dottor Strambio, inventore di una cura efficace per questa malattia. L'ospedale arrivò ad avere sino a 100 posti letto ma poi, per difficoltà economiche e contrasti tra i responsabili dell'istituzione, già alla fine del 1788 fu chiuso ed i pellagrosi dovettero rivolgersi all'Ospedale Maggiore di Milano, di cui nel frattempo lo Strambio era stato nominato direttore.

Legnano



Ospizio di Sant'Erasmo

G. Mediano e Co. - Milano 7187

FOTO N° 1. L'Ospizio Sant'Erasmo in una foto del primo
Novecento.



FOTO N° 3. Cortile del Monastero di S. Chiara, trasformato in



- FOTO N° 4. Aprile 1903 - L'Ospedale ancora in costruzione. -

LA NASCITA DELL'OSPEDALE

Tra il XIX ed il XX secolo, Legnano si trasformò da borgo agricolo a città industriale; sorsero così nuove necessità assistenziali per la concentrazione di moltissimi operai, tra cui pure parecchi bambini, in ambienti di lavoro malsani e poco sicuri anche per 16 ore al giorno. Chi si ammalava o subiva infortuni veniva curato dai due farmacisti e dai tre medici operanti nel borgo ma per i casi più gravi occorreva arrivare sino all'Ospedale Maggiore di Milano. Nacque, dunque, la necessità di fondare anche a Legnano una moderna struttura ospedaliera e nel 1899 si costituì un "Comitato per l'erigendo Ospedale Civile", sotto la presidenza del notaio Cesare Candiani. Le Opere Pie d'ispirazione cristiana, da poco riunite per legge in una "Congregazione di Carità" per ogni comune d'Italia, furono affiancate da filantropi liberali, soprattutto grandi imprenditori, e si cominciò a raccogliere il denaro necessario per l'opera. Il terreno venne messo a disposizione dall'Opera Pia Sant'Erasmus ed il progetto fu affidato all'architetto Luigi Broggi di Milano, che seguì gli orientamenti d'avanguardia nella progettazione dell'ospedale non come una sola struttura ma come un complesso di cinque padiglioni separati, più una palazzina per gli uffici. Grazie ai principali benefattori, tra cui i Bernocchi, i Cantoni, i Tosi, i Banfi, i Dell'Acqua, i Ratti, i Pensotti, gli Agosti e grazie anche al contributo di tanti anonimi cittadini, la prima pietra fu posata dall'allora sindaco Antonio Bernocchi il 19 maggio 1901 e sotto la guida dell'ing. Renato Cuttica il primo padiglione fu inaugurato il 18 ottobre 1903. Primo direttore fu Ercole Crespi, già chirurgo a Gallarate, che mantenne l'incarico fino al 1923.

TIPOLOGIA DEI RICOVERI NEL 1913 E TRASPORTO DEI MALATI

Da una relazione del direttore dell'ospedale del 1913 ricaviamo notizie interessanti sul funzionamento della struttura. Quell'anno, furono ricoverati 532 malati per un totale di 10.998 giornate di degenza, ossia una media di 21 giornate a testa. I ricoverati per forme mediche furono 128 e quelli per forme chirurgiche 403. Le patologie chirurgiche più diffuse erano le ernie inguinali, le appendiciti, le mastoiditi e le adeniti ascellari, mentre nella sezione medica venivano curate soprattutto forme reumatiche, bronchiti e pleuriti, cardiopatie e malattie gastrointestinali. Dei ricoverati morirono in tutto 27 pazienti. Si può anche notare che i parti avvenivano all'epoca quasi tutti in casa e quell'anno vennero trattati in ospedale solo tre parti distocici e cinque aborti. Dalla relazione risulta anche l'alto numero di visite ambulatoriali eseguite in ospedale (7.376) e la carenza di posti letto.

Lo stesso direttore Crespi, in una relazione dell'anno successivo, informa che era stato istituito un servizio di pronto soccorso e trasporto dei malati affidato agli infermieri volontari prima della Croce Verde e poi della Croce Blu. Inoltre, ogni grande azienda legnanese si era dotata di barelle per il trasporto dei propri dipendenti infortunati ed aveva istruito quattro operai che potessero svolgere questo servizio.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE E L'EPIDEMIA DI " SPAGNOLA "

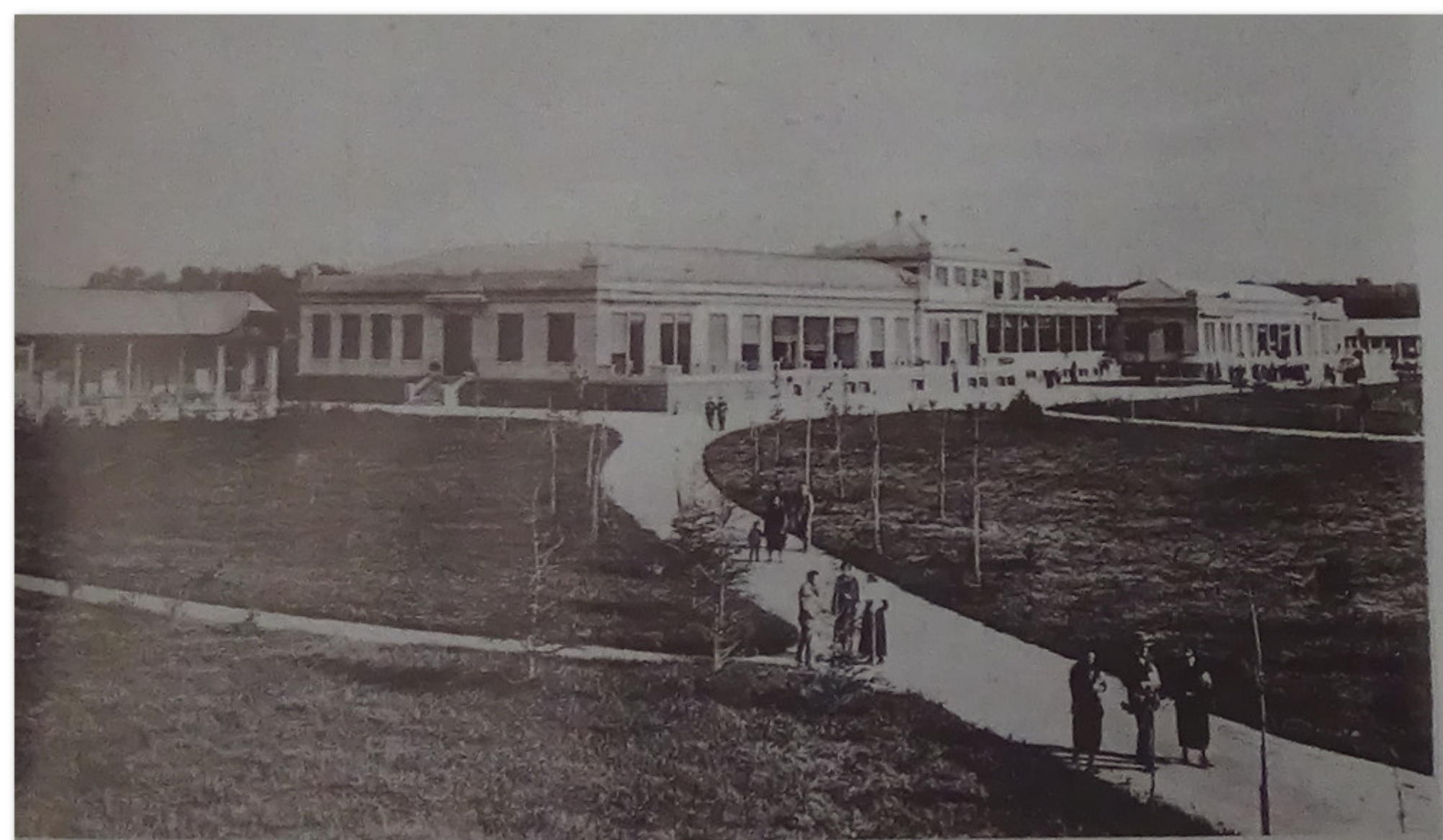
Durante la Prima Guerra Mondiale, l'Ospedale di Legnano ebbe problemi per la scarsità di personale maschile richiamato al fronte e per difficoltà di approvvigionamenti ma non si dovette accollare le cure dei militari, che furono delegate a due ospedali di guerra gestiti dalla Croce Rossa e situati nell'Istituto "Barbara Melzi" e nelle scuole elementari "Carducci". Nel 1918 anche l'Italia fu colpita da una gravissima e spesso mortale epidemia d'influenza, detta "spagnola". I vertici dell'ospedale organizzarono un piano d'emergenza proponendo l'uso dell'ospedale di guerra "Carducci" non ancora smantellato. Fortunatamente, i casi di "spagnola" nella nostra zona furono pochi ma l'allarme evidenziò la carenza di posti letto e la mancanza di un reparto d'isolamento per malati infettivi. Nel 1920, l'industriale tessile Fabio Vignati finanziò la costruzione di tale struttura ed anche di un cronicario per anziani poveri. I lavori furono diretti sempre dall'arch. Broggi e nel 1923 fu inaugurato il reparto infettivi, che sorse nell'area dove già nel 1912, in occasione di un'epidemia di colera, era stato costruito un lazzaretto. Invece il cronicario, che integrava i servizi offerti dall'Ospizio Sant'Erasmus, fu inaugurato nel 1927. Intanto, l'Amministrazione dell'ospedale aveva reperito i fondi per terminare la palazzina in stile liberty che dal 1923 era divenuta la sede degli uffici, della portineria e degli alloggi delle suore e delle infermiere ausiliarie che prestavano la loro opera nella struttura.

IL SANATORIO "ELENA DI SAVOIA"

La tubercolosi polmonare, malattia molto diffusa già nell'Ottocento, si propagò ulteriormente durante la Prima Guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra. Le cure erano state rivoluzionate dal medico tedesco Brehemer ma per ottenere buoni risultati c'era la necessità di far soggiornare i malati in ambienti salubri e ricchi di vegetazione. Nacquero così strutture apposite per i tubercolotici chiamate "sanatori". Anche a Legnano nel 1918 sorse un Comitato promotore per la costruzione di un tubercolosario e, sotto la presidenza dell'ing. Carlo Jucker, fu acquistato dall'Ospedale di Legnano un terreno di circa 75.000 mq., già di proprietà del Sant'Erasmus, verso la collina dei Ronchi. La spesa per la nuova struttura fu sostenuta per la maggior parte dal Cotonificio Cantoni e poi dal comune di Legnano, dall'amministrazione provinciale, dalla Cassa di Risparmio di Milano e dai comuni del circondario. Ancora una volta, però, gli industriali e gli operai delle aziende del legnanese si dimostrarono molto generosi e sensibili alle necessità sanitarie della nostra zona. La struttura, progettata dall'ing. Tomaso Roveda, comprendeva tre palazzine e due verande per l'elioterapia, tutte in stile liberty; fu poi circondata da un grande parco con circa centomila piante ed un vasto prato all'inglese. Il sanatorio, che comprendeva 120 posti letto, era dotato di attrezzature all'avanguardia e disponeva anche di sale chirurgiche. L'opera fu inaugurata dalla Regina Margherita durante una sfarzosa cerimonia il 19 giugno 1924 e fu intitolata alla regina Elena di Savoia.



FOTO N° 12. Anno 1923 – La palazzina in stile Liberty, destinata a servizi vari e ad uffici amministrativi, non prima di aver ospitato il reparto maternità.



LEGNANO - Sanatorio Regina Elena

FOTO N° 13. Il sanatorio Regina Elena dell'Istituzione di Assistenza ai Tubercolotici, in architettura Liberty con una struttura centrale a due piani e due corpi laterali ad un solo piano. Ai fianchi del fabbricato principale erano previste due verande solarium di tipo speciale a doppia esposizione solare,



- FOTO N° 11. Il padiglione Vignati destinato a reparto di
- isolamento per malati infettivi, poi utilizzato per altre specialità,
ultima la Psichiatria.

Legnano - Ospedale Carducci
Croce Rossa

FOTO N° 9. L'Ospedale di guerra nelle scuole Carducci gestito
dalla CRI



Legnano - Ospizio Melzi - Croce Rossa
Casa M. G. Demigazzi

FOTO N° 10. L'Istituto Barbara Melzi, anch'esso ospitò un ospedale da guerra dal 1915 al 1919.



FOTO N° 19. La palazzina donata dalla Società De Angeli Frua. La donazione è ricordata con un targa posta sull'edificio nell'ottobre del 1947. La palazzina fu adibito ad alloggio per le suore.



FOTO N° 18. Il padiglione di Otorinolaringoiatria realizzato nel 1963. In realtà si trattò della ristrutturazione di un vecchio edificio che risaliva al primo

... di Radiologia

OSPEDALE “DI CIRCOLO” ED AMPLIAMENTI

Il 15 agosto 1924 fu conferito a Legnano il titolo di città e nel 1926 l’Ospedale si dovette adeguare ad una nuova legge che prevedeva l’istituzione di ospedali “di circolo”, cui facevano capo diversi comuni del circondario. Grazie agli stanziamenti ministeriali ed alle donazioni dei privati, si costruì un terzo padiglione che nel 1930 fu intestato alla memoria del sen. Antonio Bernocchi, già presidente della struttura e tra i principali benefattori. Dai 40 letti iniziali del 1903, si era ormai arrivati a 210 posti così suddivisi: 90 di Chirurgia; 50 di Medicina; 25 di Maternità; 45 di altre specialità. Nel 1929 fu anche istituita la figura del Direttore Sanitario, ricoperta da allora e fino al 1958 dal dott. Lorenzo Piccione. Negli anni dal 1935 al 1938 l’ospedale subì radicali trasformazioni: il primo padiglione, ristrutturato, fu adibito alle specialità di Medicina, mentre la Chirurgia fu concentrata nell’edificio di fronte. Furono aperti un laboratorio per analisi microbiologiche, sierologiche e chimico-cliniche ed un moderno gabinetto di Radiologia. Un nuovo reparto di Maternità e Pediatria fu sistemato nella palazzina degli uffici. Nel frattempo, la popolazione era salita dai 29.574 abitanti del 1931 ai 33.442 del 1939 e fu necessario aggiungere altri 100 posti letto. A tale spesa contribuì il Comune di Legnano insieme agli altri nove comuni del Circolo ospedaliero. Negli anni Trenta, Legnano contava ben 680 imprese industriali o artigiane con 17.200 addetti; vi erano quindi molti borghesi ricchi o benestanti e si avvertiva l’esigenza di avere una clinica privata. L’Amministrazione ospedaliera commissionò il progetto di una casa di cura interna con 24 camere e 34 letti, che fu conclusa nel 1938 ed intitolata ad Andrea Bernocchi che ne aveva finanziato la costruzione. Anche in alcuni reparti furono istituite camere per solventi. La casa di cura fu molto apprezzata, tanto che nel 1968 fu sopraelevata di un piano.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE ED IL DOPOGUERRA

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Legnano non subì gravi danni ma l'Ospedale risentì delle ristrettezze economiche causate dal conflitto e così, subito dopo la Liberazione, il nuovo Consiglio di Amministrazione del nosocomio lanciò una sottoscrizione pubblica per l'ampliamento e la ristrutturazione degli edifici ospedalieri. In particolare, era necessario un nuovo padiglione interamente dedicato alla Traumatologia ed Infortunistica che, grazie al contributo degli industriali, dei loro dipendenti, dei Comuni del Circolo, dei commercianti, dell'INAIL e del Ministero dei Lavori Pubblici, poté entrare in funzione già nel 1952, liberando 50 letti della Chirurgia. Quest'ultima fu sopraelevata di un piano ed arricchita con un moderno centro operatorio di oltre 300 mq. Intanto, nel 1951, erano stati istituiti presso l'Ospedale corsi professionali per infermieri e si realizzò un nuovo edificio per ospitarli. Nel 1954, l'Amministrazione ospedaliera creò nell'ex colonia elioterapica dei Ronchi un centro di riabilitazione per gli infortunati sul lavoro, cui si aggiungevano le sempre più numerose vittime d'incidenti stradali. Il centro, all'avanguardia sia per le attrezzature che per le tecniche applicate, fu preso a modello non solo da altre città italiane ma anche da ospedali stranieri. Dopo mezzo secolo dalla fondazione, l'Ospedale di Legnano aveva raggiunto una capacità ricettiva di 600 posti letto ed un tale livello d'importanza e di specializzazione che il Ministero della Sanità, con decreto del 6 luglio 1960 lo elevava al grado di "Ospedale Generale di Prima Categoria".

LEGNANO - Ospedale



FOTO N° 14. Anno 1927 – Il terzo padiglione di degenza, intestato al senatore Antonio Bernocchi. Gemello del primo edificio ospedaliero; ubicato di fronte, fu destinato alle specialità di



FOTO N° 21. Anno 1955 inizio dell'attività del Centro di rieducazione per motulesi (minorati da infortunio), nell'ex colonia elioterapica in località Ronchi, sotto la direzione del prof. Gherardo Gerundini Gherardi. Veduta esterna del centro, palestra di ginnastica medica, piscina terapeutica coperta e riscaldata. Il Centro fu chiuso nel novembre 1982 e l'attività fu trasferita nel padiglione di



FOTO N° 17. All'esterno del padiglione di Traumatologia e Infortunistica, un gruppo di pazienti effettua esercizi di rieducazione. Il padiglione fu ultimato nel 1951 e iniziò a funzionare a pieno regime l'anno successivo con 100 posti letto. L'esigenza della specialità di Traumatologia e Infortunistica fu necessaria per la ricca attività industriale che però andò di pari passo con gli infortuni sul lavoro.



FOTO N° 17. All'esterno del padiglione di Traumatologia e Infortunistica, un gruppo di pazienti effettua esercizi di rieducazione. Il padiglione fu ultimato nel 1951 e iniziò a funzionare a pieno regime l'anno successivo con 100 posti letto. L'esigenza della specialità di Traumatologia e Infortunistica fu necessaria per la ricca attività industriale che però andò di pari passo con gli infortuni sul lavoro. Una lapide posta all'ingresso dell'edificio ricordava che l'opera era stata possibile grazie al contributo di molti: l'Ente Ospedaliero, l'I.N.A.I.L., i comuni del circondario, i commercianti, gli industriali dei Comuni limitrofi, gli stessi





FOTO N° 15 e 16. Anno 1938 – La Casa di Cura “Andrea Bernocchi” appena costruita con due piani. Fu costruita a seguito dello sviluppo delle condizioni economiche e sociali della città di Legnano che vide nascere una ricca borghesia. Per la costruzione di questo edificio fu soppressa via Cuzzi che attraversava la proprietà dell’Ospedale unendo via Sempione e via Sant’Erasmus. Nel 1968 fu realizzata una sopraelevazione di un piano dell’edificio.

IL MONOBLOCCO

Dal 1961 al 1964, sotto la presidenza di Pino Mocchetti, vennero aumentati i posti letto, migliorate le attrezzature ed acquisite la proprietà ex Frua ed altri 12.500 mq. contigui ad essa appartenenti all'Ospizio Sant'Erasmus in vista di un imminente nuovo ampliamento strutturale. Nel frattempo, trovarono una nuova sede il reparto di Otorinolaringoiatria e di Oculistica, il primo grazie alla ristrutturazione di un vecchio edificio prospiciente corso Sempione ed il secondo nel Padiglione Vignati. All'inizio degli anni Sessanta, furono istituite la divisione di Urologia e quella di Chirurgia plastica e della mano. Quest'ultima, sotto la guida del dott. Morelli, raggiunse livelli altissimi di specializzazione, tanto da diventare un importante centro di specializzazione per giovani chirurghi sia italiani che stranieri. Già dalla fine degli anni Quaranta, vista la vocazione chirurgica dell'Ospedale di Legnano, si inserirono nelle sale operatorie medici anestesisti ben prima che lo imponesse il Ministero; poi, nel 1967, sotto la guida del dott. Seveso, fu istituito un Centro di rianimazione e terapia intensiva, attrezzato anche, in anni più recenti, per effettuare prelievi di organi da trapiantare. Nel 1965 fu nominato presidente dell'Ospedale Giovanni Borioli che avviò la costruzione di nuovi padiglioni per arrivare alla capienza di 1.200 pazienti. Ai terreni già acquisiti nei primi anni Sessanta, l'Amministrazione ospedaliera aggiunse l'area della stazione e del deposito della tranvia Milano-Legnano che nel 1966 avrebbe cessato il servizio. Si diede così il via alla progettazione e costruzione di un monoblocco di sette piani, la cui prima ala fu inaugurata il 12 marzo 1970. Grazie a tutti questi miglioramenti, nel 1974 il nosocomio di Legnano ottenne la qualifica di "Ospedale Generale Provinciale", con funzioni non più solo strettamente terapeutiche ma anche di prevenzione, riabilitazione e formazione del personale. Anche dopo questi riconoscimenti, la struttura non smise di migliorarsi e nacquero l'Istituto di Medicina Nucleare e la divisione di Neurochirurgia, dotate delle attrezzature più all'avanguardia. Grazie alla presenza di tali reparti e di personale altamente specializzato, dopo anni di insistenti richieste e superando la concorrenza di molte altre strutture, a Legnano fu finalmente assegnata nel 1985 una macchina per la TAC "total body" completando così la dotazione diagnostica dell'ospedale. Intanto proseguivano i lavori di completamento del monoblocco, terminato verso la fine del 1991, dove trovarono posto il nuovo Pronto Soccorso, la Rianimazione, l'Accettazione, la Radiologia e Medicina Nucleare, il Centro Prelievi e vari ambulatori.



Legnano - Ospedale e Corso Sempione

FOTO N° 22. L'Edificio della portineria e del poliambulatorio, con i binari della linea tranviaria che sarà soppressa nel 1966. L'anno dopo l'Ospedale acquistò l'area dov'era ubicato il deposito dei tram della Stie per la realizzazione del monoblocco.



FOTO N° 23. Il Pronto Soccorso trasferito nel Monoblocco nel 1970. Nello stesso anno fu inaugurato il 1° stralcio del Monoblocco, struttura di sette piani la cui costruzione era iniziata nel 1967. L'Ospedale si arricchì via via di quasi tutte le specialità cliniche e questo consentì di diventare Ospedale Generale



FOTO N° 24. Il Monoblocco completato con il terzo stralcio.
Facciata principale.

LA FORMAZIONE DEGLI INFERMIERI

Nella delibera del Consiglio di Amministrazione dell'ospedale del 21 dicembre 1951 si leggeva: *"in conseguenza del notevole aumento dei ricoveri e delle giornate di degenza verificatisi nell'ultimo triennio, si è dovuto provvedere all'assunzione di personale di assistenza e di fatica, personale che non ha un'adeguata istruzione professionale, perché le scuole per infermiere sono insufficienti e non accessibili a tutti; d'altra parte si ravvisa la necessità di impartire a detto personale un'adatta istruzione professionale nell'interesse delle dipendenti e dell'istituzione"*.

Quindi precorrendo i tempi (Legge 29/10/1954 n° 1046 istituzione scuole per l'abilitazione all'arte ausiliaria di infermiere e infermieri generici) l'ospedale di Legnano attivò corsi per il personale di assistenza. Nel gennaio 1957 produsse un regolamento per il funzionamento della scuola, istituendo stabilmente un corso speciale di 4 mesi e uno regolare di 1 anno, nominando come direttore didattico il dott. Lorenzo Piccione e come direttrice didattica suor Maria Carmela Cattaneo.

La scuola per infermieri generici rimase attiva fino al maggio 1981 e cioè fino a che tali scuole furono soppresse dal ministero della Sanità.

Il 12 febbraio 1971 viene istituita una scuola per infermieri professionali: il corso aveva durata di 3 anni (vi si accedeva con un biennio di scuola media superiore) e prevedeva sia un parte teorica che una di tirocinio pratico.

Dal 1971 al 1996, anno in cui la scuola fu chiusa per l'avvento della formazione infermieristica in Università, si diplomarono 747 infermieri e infermiere professionali e 13 abilitati alle funzioni direttive (caposala) sotto la guida delle direttrici (infermiere) Giovanna Ferrara (1971-1982) e Piera Sisti (1983-1995).

La scuola era ospitata nel palazzo Sempione che ospitava uffici amministrativi, poi presso

IL CONTRIBUTO DELLE SUORE INFERMIERE

Nei primi due decenni di vita dell'ospedale di Legnano prestavano servizio le Suore di Carità dell'Istituto Maria Bambina di Milano, soprattutto occupandosi della cucina e del guardaroba.

Dal 1926 furono assegnate una decina di suore infermiere dell'Ordine fondato dalla francese Giovanna Antida Thouret, che iniziarono un'attività continua in corsia come caposala o come infermiere generiche. Le suore alloggiavano nel sottotetto del primo padiglione e poi, quando aumentarono a 23 nel 1936, si spostarono nella palazzina costruita per l'abitazione del primo direttore dell'Ospedale e infine si spostarono ancora in un edificio costruito appositamente lungo corso Sempione sempre all'interno della cittadella ospedaliera. L'ultimo alloggio delle suore fu la villa sul corso Sempione donata da Antonio Cittera con atto del 27 novembre 1916, che fu residenza del direttore sanitario Piccione e poi sede di alcuni uffici amministrativi. La prima suora superiora dell'ospedale, dal 1926 al 1970, fu suor Rachele Milanese, seguita da suor Maddalena Marchiano, suor Ortensia Lamperti, Suor Ubaldina Bianchi, suor Alessandra Gariboldi, suor Quirina Zambelli e suor Luisa Lanzani.

Dopo aver raggiunto il numero massimo di 36 suore presenti in servizio, le suore si erano gradualmente ridotte quando arrivarono in ospedale le prime caposala laiche. Nel 1999, a causa della carenza di vocazioni, di nuove necessità della loro casa madre e della diversa organizzazione del personale infermieristico, le ultime sei suore rimaste lasciarono l'ospedale.



FOTO N° 27. In alto a sinistra Studenti infermiere 3° anno di corso, 1982. Aula della prima sede del corso per infermiere. In alto a destra: Studenti infermiere 3° anno di corso, 1992 all'esterno della seconda sede del corso per infermiere. In basso a sinistra Studenti Infermiere 1° anno di corso, 1983, all'interno di un reparto di medicina con un'Infermiera. In basso a destra Studenti infermiere 1° anno di corso con la monitrice (infermiera insegnante),



FOTO N° 28. Le suore infermiere dinanzi alla grotta della Madonna di Lourdes nel giardino dell'Ospedale, inaugurata nel 1951. Le ultime sei religiose che nel 1999, dopo 70 anni di servizio, hanno lasciato l'Ospedale. Da sinistra: le suore Giulia, Andreina, Alessandra, Terenzia, Emilia e Luciana.









K.C. SPRADEN
J. LUDMANN
NURSING DI BASE

Handwritten notes in blue ink on a piece of paper, including the words "Pace maker" and "Defibrillatore".

DA DESTRA VERSO SINISTRA

12. **ASPIRATORE A MURO:** apparecchio che ha pressione negativa collegata alle zone sottocostali
13. **PACE MAKER:** dispositivo che regola il ritmo cardiaco
14. **DEFIBRILLATORE**

2002

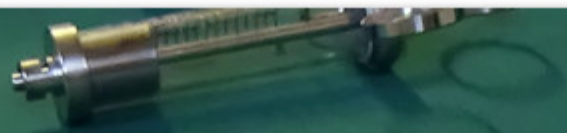
















STRUMENTI DI LABORATORIO (da sinistra verso destra)

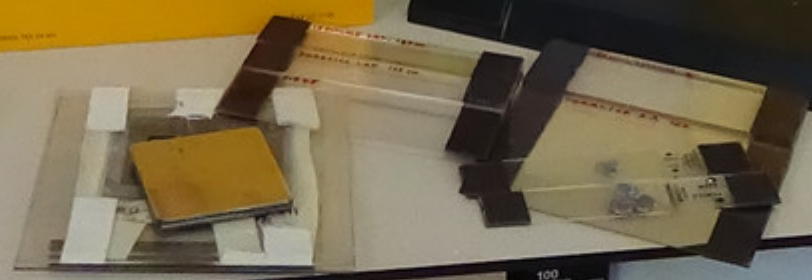
21. MICROSCOPIO

22. VETRERIA VARIA PER ESAMI DI LABORATORIO: cilindri, calici, imbuti.

23. URINOMETRO E CILINDRO IN VETRO: strumento per la rilevazione del peso specifico delle urine. E' costituito da un galleggiante a peso calibrato che, posto in un recipiente (cilindro in vetro) contenente le urine da testare, affonda fino a una profondità determinata dal peso specifico del campione. Viene detto anche urometro e urogravimetro. Questo esame veniva eseguito anche all'interno del reparto di degenza.

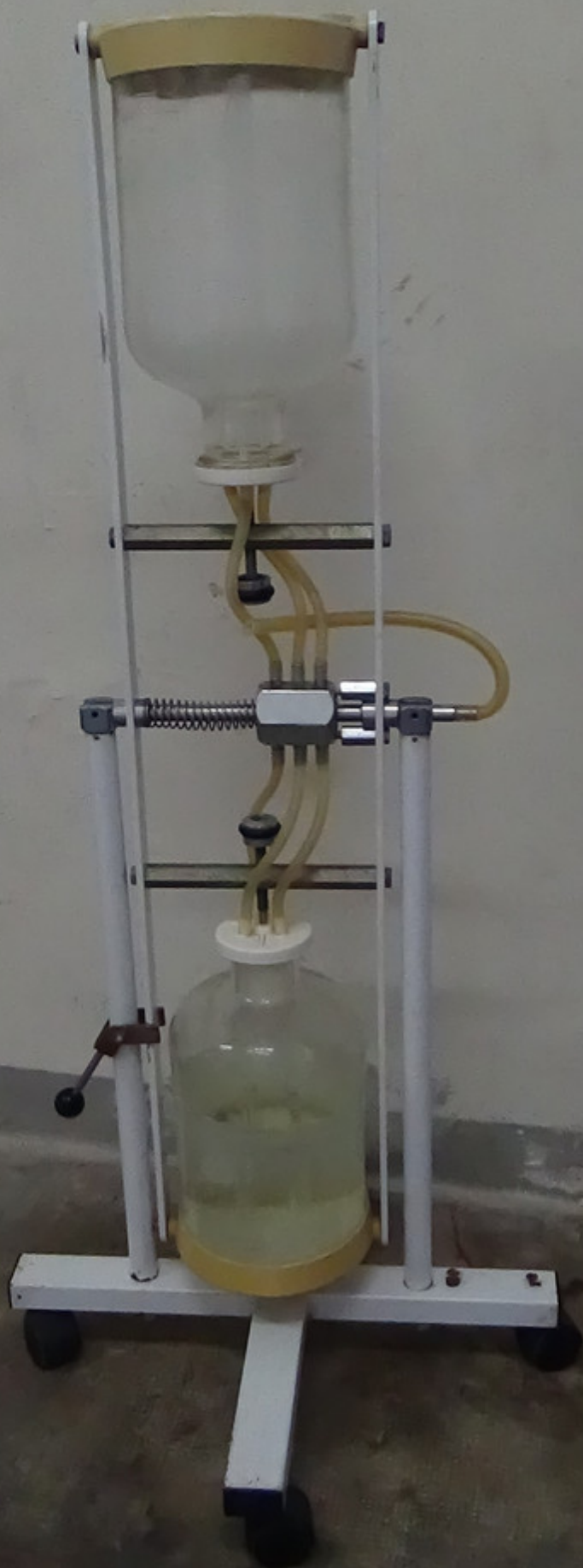


Kodak Min-R screens
for mammography



100





GASTROEVACUATORE: una sorta di clessidra con acqua che scende dalla boccia superiore a quella inferiore creando una pressione di aspirazione che consente di svuotare lo stomaco dal contenuto gastrico per esempio dopo un intervento chirurgico sul tratto gastro-intestinale. Il gastroevacuatore era collegato ad un sondino che attraverso le cavità nasali raggiungeva lo stomaco.

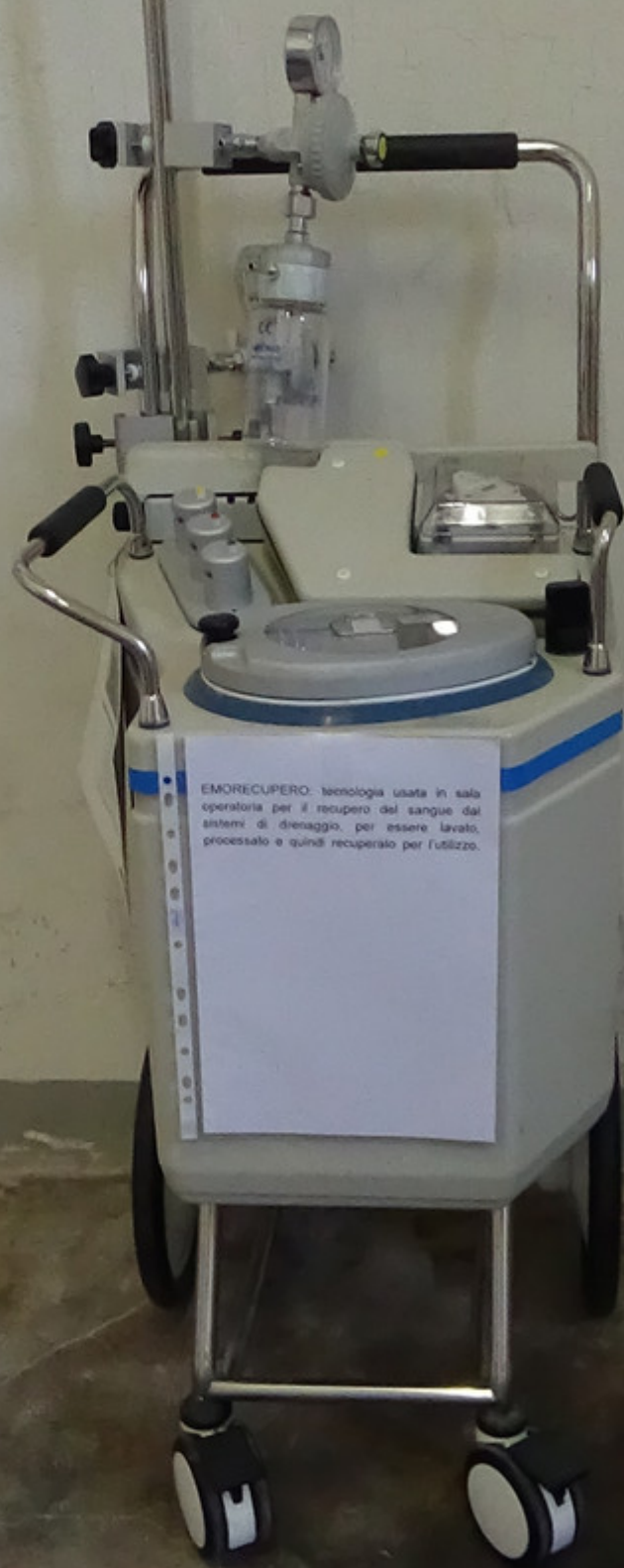


**SKELETAL
REGULAR**

Kodak G2

**Kodak
DirectView**



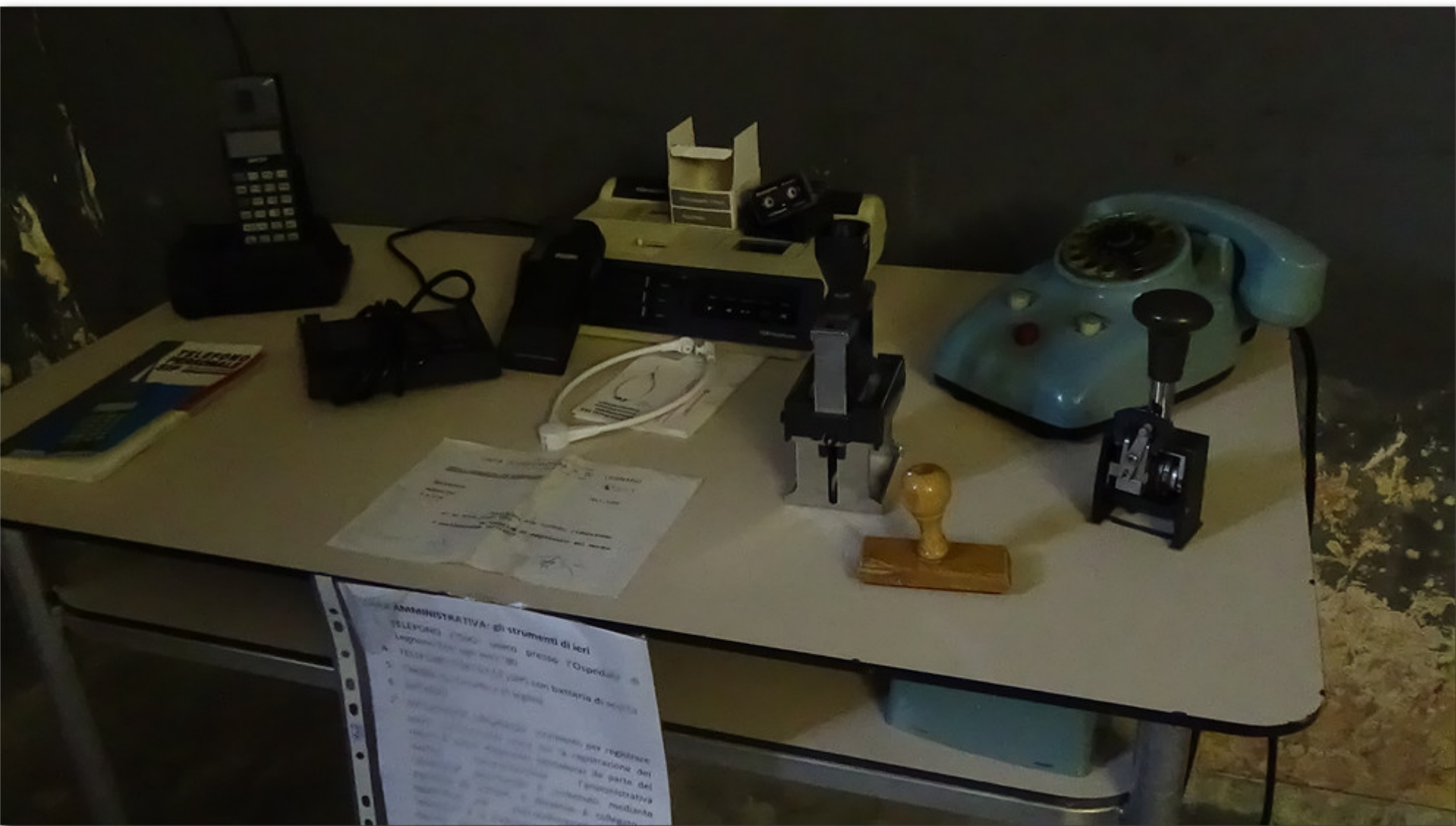


EMORECUPERO: tecnologia usata in sala operatoria per il recupero del sangue dai sistemi di drenaggio, per essere lavato, processato e quindi recuperato per l'utilizzo.









Administrative forms and documents, including a document with a circular logo and some illegible text.

AMMINISTRATIVA: gli strumenti di ieri
Leggendo l'articolo sono presso l'Ospedale di
1. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
2. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
3. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
4. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
5. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
6. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
7. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
8. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
9. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri
10. TELECOMUNICAZIONI: gli strumenti di ieri



INTELLIGENTE di lavoro di un
L'INTELLIGENTE LA MANIPOLAZIONE
E' UN CALCOLATORE

